

Il dossier

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Così parlò Re Silvio: «La patrimoniale? Con me, mai! Piuttosto mi dimetto». Era solo due giorni fa, ed il verbo berlusconiano cadde, come al solito, come una scure di lucente verità. Epperò ora qualcuno forse dovrà spiegare agli italiani se la stretta sulle rendite finanziarie e la tassa di solidarietà per i redditi alti non siano, in effetti, un modo appena un po' più carino di definire una patrimoniale. Ma - come si suol dire - i morsi della crisi lasciano segni profondi. Modificando parole, atteggiamenti, espressioni.

Sulle province

Le tre o quattro versioni del ministro dell'economia

Anche quelle coltivate negli anni. E pure antropologicamente risulta appassionante ricostruire le giravolte concettuali, semantiche e di sostanza cui gli stati maggiori del governo sono costretti a sottoporsi per giustificare oggi quello che veniva con forza negato ieri, in una narrazione che oscilla tra la leggerezza della commedia dell'arte goldoniana e la pesantezza della più cupa tragedia shakespeariana (se si pensa agli effetti devastanti su un paese in ginocchio). Ecco la *fabula* berlusconiana dell'Italia «che è già uscita fuori dalla crisi e l'ha superata molto meglio degli altri» ma che poi sprofonda nel giro di una notte negli abissi tremontiane di un paese che «rischia di divorare il futuro nostro e quello dei nostri figli». Personaggi e interpreti: Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti, Umberto Bossi, Roberto Calderoli, Maurizio Sacconi.

Silvio: io le tasse le taglio!

Certo, ovvio. Non si contano le volte in cui il premier ha ripetuto «non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». Bisogna dargli atto che lui è uno che tiene duro fino all'ultimo. Il 6 giugno scorso ancora buttò lì: «Taglio tasse? Vedremo cosa fare». Lo diceva per far vedere, a proposito di uno degli infiniti vertici di Arcore, che era indefessamente al lavoro per migliorare la vita degli italiani. «La riforma fiscale è programmata...». Come no. Sempre Berlusconi dichiarò con sdegno lo scorso 23 febbraio: «La tassa patrimoniale sarebbe un grande esproprio: noi lo impediremo». Il 5 febbraio: «Noi rigettiamo

«Basta, mi dimetto se...» Detto e smentito dal Cav e i suoi ministri

Dal premier che diceva «con me la patrimoniale mai» a Tremonti e Bossi che promettevano: «I tagli? Mai e poi mai...». Vademecum delle giravolte di governo

l'idea di un'imposta patrimoniale, si tratta di un'idea da prima Repubblica». Ad esser generosi, forse il premier non aveva ben afferrato l'entità della tempesta finanziaria in corso. E così il 4 agosto ha dichiarato: «Non credo che la crisi si aggraverà». Aggiungendo, con il piglio del vero esperto: «Non

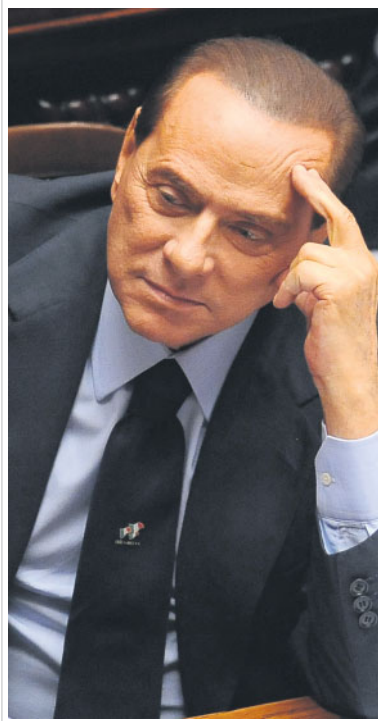
dobbiamo essere spaventati da spread attuali». È fiducioso, l'uomo. Tre giorni fa ci ha consegnato un quadro pieno d'ottimismo: «Dagli ultimi segnali che provengono dalle istituzioni internazionali vedo che il nostro paese è quello che va meglio in Europa».

Incredibile a dirsi, ma c'è anche un

capitolo ambiente: «Più amore e più rispetto per l'ambiente: un bene di tutti da tutelare e proteggere», si afferma nel sito «Governo Berlusconi - il governo del fare», dove si favella di tecnologie *low carbon*, di energie rinnovabili e di efficienza energetica. Peccato che, come dice il verde Angelo Bonelli, il

Ieri & oggi

Berlusconi



Il pensiero di Silvio

«La tassa patrimoniale sarebbe un grande esproprio: noi lo impediremo». E ancora: «Noi rigettiamo l'idea di un'imposta patrimoniale, si tratta di un'idea da prima Repubblica». «Noi non metteremo mai le mani nelle tasche degli italiani»

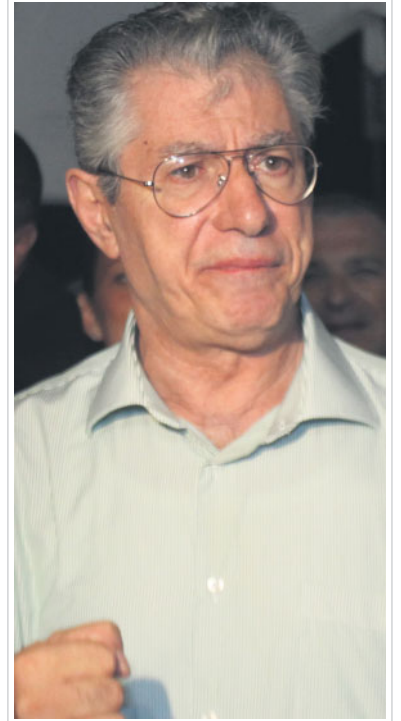
Tremonti



Le certezze di Giulio

«Se la parola è tagli, mai finché ci sarò io» (...) «Molti in Europa hanno problemi con le pensioni, ma in Italia non è un problema. Noi la riforma l'abbiamo già fatta» Sui conti pubblici: «Non c'è nessun buco, c'è solo un fatto di contabilizzazione assolutamente noto». Le pensioni si tagliano? Sì, no, forse...

Bossi



Il paladino Umberto

«Non si devono aumentare le tasse alle famiglie, che occorre aiutare. Tremonti ha detto che si può fare di tutto tranne che tassare le imprese, tassare gli artigiani e tassare i comuni». (...) «La patrimoniale? Non s'ha da fare: è roba di sinistra».